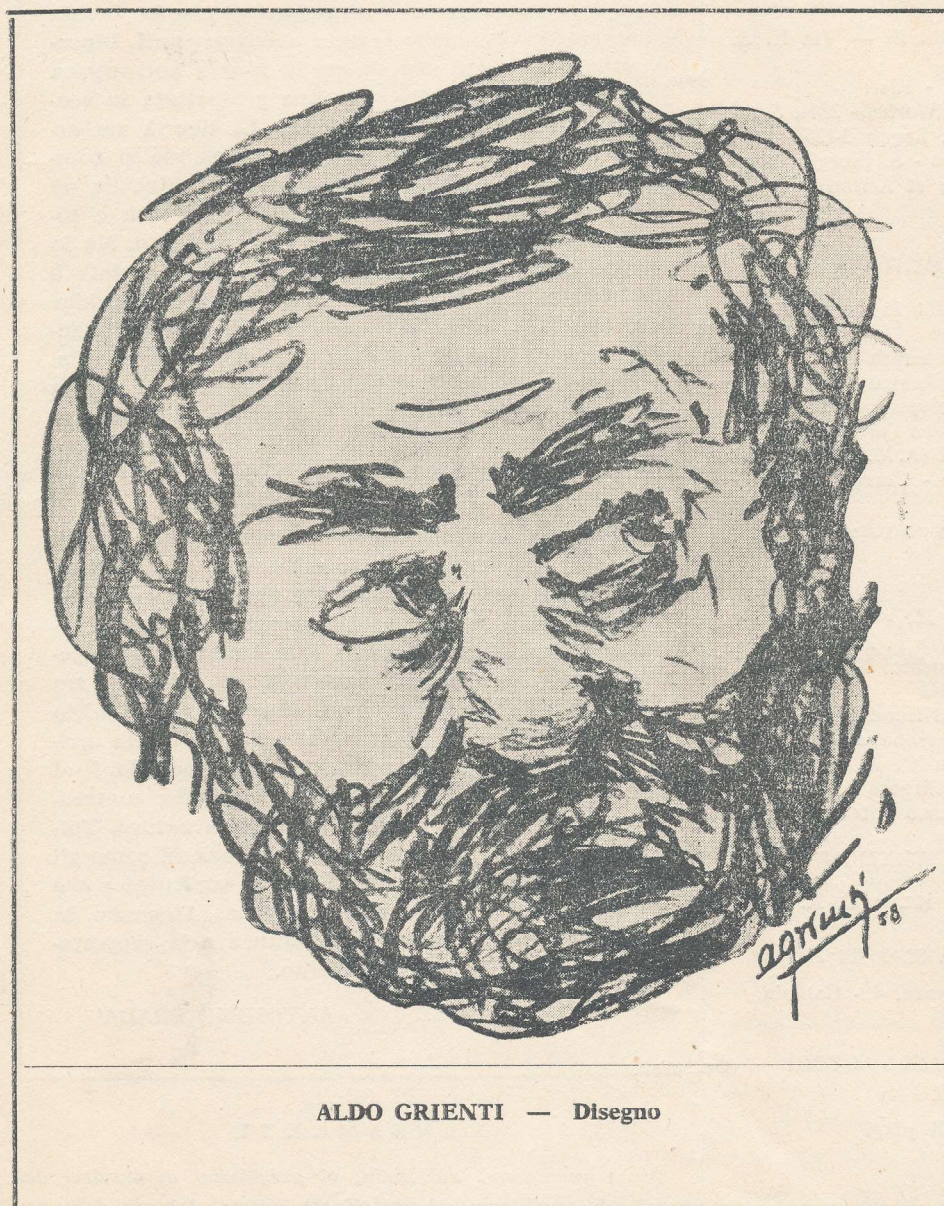


PREVISIONI

RASSEGNA INTERNAZIONALE POLEMICA
DI CULTURA UMANISTICA E SOCIALE

ASF - Fondo Lusciano



ALDO GRIENTI — Disegno

Edizioni PREVISIONI Acireale

Qui non abbiamo paura di seguire la verità, ovunque essa ci può condurre nè di tollerare qualsiasi errore finchè la ragione è lasciata libera di combatterlo.

THOMAS JEFFERSON

NELL'INTERNO:

L'EDUCAZIONE E LA PACE

di J. Krishnamurti

NOI E I VICINI (Socialismo ed anarchismo)

LA CITTA' GIARDINO

di Giuseppe Delfino

DIALOGATO CON BORDIGA

di Bruno Rizzi

DOVE VA L'ANARCHISMO?

di Ilario Margarita

ANARCHISMO E REALTA'

di D. Flacco

CHESSMANN O DELLA MORTE DI STATO

ANTOLOGIA POETICA DEL NOVECENTO

a cura di Emanuele Gagliano

AFRODITE URANIA

lirica di L. A. Sammartano

LA BAMBOLA MECCANICA

novella di Pietro Palermo

IL TEATRO EMANCIPATORE

di Salvador

AVVENTURIERI E CULTURA

di Emilio Moirin

LA NUOVA LIRICA DIALETTALE DI SICILIA

a cura di Aldo Grienti

PROSPETTIVE SPAZIALI

di Franco Brancatelli

LO STATO

di Nietzsche

SAVERIO MERLINO E LA CONCEZIONE CRITICA DEL SOCIALISMO LIBERTARIO

Recensione di Ugo Fedell

LETTURE

a cura di Alfio Arcifa

CHE E' L'INTERNAZIONALE DEI RESISTENTI ALLA GUERRA?

ATEISMO E RELIGIONE

Lettera di Claudio Vicari

VIVA ISRAELE E NON SOCCOMBA ISLAM!

SVASTICHE E TEPPISMO

LUCE SEPOLTA (Romanzo di Giovanni Tummolo - Recensione)

SULLE LABBRA IL NOME DEL PANE (Silloge di Salvatore Di Marco - Recensione)

ECC. ECC.

F. S. Merlini e la sua concezione critica del socialismo libertario

Francesco Saverio Merlini è da qualche anno ritornato d'attualità, materia e ragione per nuovi studi sul socialismo, anche se l'attualità d'oggi può sembrare tanto diversa da quella che ha permesso l'elaborazione e la maturazione del suo pensiero.

In realtà, molti elementi, condizioni e situazioni che hanno caratterizzato l'ultimo decennio del secolo scorso sono rimasti immutati, anche se ora si utilizza un linguaggio nuovo per spiegarli, credendo forse così di diversificarli.

I problemi essenziali della vita italiana erano allora, e sono ancora oggi, quelli del socialismo e della libertà, e libertà e socialismo sono sempre stati al centro delle preoccupazioni del Merlini come lo sono per gli anarchici, fra i quali egli per lunghi anni ha militato.

L'attuale e particolare interessamento alle idee merliniane è dovuto soprattutto alla passione colla quale l'amico Aldo Ven-

del « Manifesto Graalico » lanciato nella primavera del 1951: « ... noi chiamiamo a raccolta i fratelli sparsi per il mondo attorno all'antico vessillo della nostra fede, tratto fuori dall'arca della nostra troppo lunga e paziente attesa. Vogliamo riunire in un fraterno convito sotto il segno di Santa Poesia tutte le forme dell'arte. Dante, Michelangelo e Beethoven non furono forse fratelli nella loro arte solare?... A questo risveglio spirituale, in nome di un principio di amore, invitiamo i Puri ed i Sinceri, a lavorare con noi. Così daremo un senso al quotidiano sacrificio di questa nostra vita che sarà non indegnamente vissuta per il bene dell'umanità ».

Con siffatto programma lastricato di buone intenzioni come le strade dell'Inferno, il movimento graalico raccolse attorno a sé anche firme nazionali ed estere di primo piano e la rivista 'Graal' visse prospero e morì per cause che non è qui il caso di ricordare.

Il 'Graal' che oggi ho l'onore e l'onore (non metaforico) di dirigere, rinato nel 1957, vorrebbe, nella mia intenzione e presunzione, continuare, con spirito più aderente alla moderna realtà e meno... amletico, quel programma.

ALFIO ARCIFA - Rieti. — Ho letto con molta attenzione il numero di saggio della coraggiosa rassegna *Previsioni*. E non posso non plaudire alla vostra nobile iniziativa di portare con ardore e slancio polemico nella massa dei lettori italiani quelle verità di vita pratica e morale che l'umanità e la società, da quando si è verificato il fenomeno della statolatria, ha cominciato a dimenticare. *Previsioni* merita veramente di essere letta, apprezzata e propagandata da tutte quelle persone colte che hanno veramente il culto della verità e della libertà e che pensano, sinceramente con fede, ad un migliore domani degli individui e dei popoli.

turini, studioso accurato e profondo, lo ha portato a riscoprire e poi a curare l'edizione degli scritti del Merlini. E' soprattutto grazie a lui, alle sue ricerche e ai suoi studi e alla cura prestata alle varie raccolte di scritti se l'interruzione ventennale del fascismo non si è stesa come un lenzuolo funebre su l'opera del nostro, così com'è capitato per altri molti pensatori e critici del socialismo. Del Merlini abbiamo visto nel giro di questi ultimi dieci anni la pubblicazione delle seguenti opere: « *Revisione del Marxismo* » (Bologna - ed. Minerva - 1945) « *Il problema economico e politico del socialismo* » (Milano - ed. Longanesi, 1948) « *Questa è l'Italia* » (Milano - ed. Cooperativa del libro popolare - 1953), scritto più di sessant'anni fa, e allora pubblicato solo in francese (1890). Questo ha trovato ancora rispondenza valida nella critica alla situazione italiana odierna in quanto l'esame fatto dal Merlini conserva intatta la sua attualità. Ed anche perchè, come dirà il Della Peruta nella prefazione al libro: « nella prospettiva storiografica *L'Italie telle qu'elle est* » costituisce ancora oggi uno dei più validi saggi sulla vita politica e sociale dell'Italia nel primo trentennio dopo l'Unità ». Infine, nel 1957 sotto il titolo « *La concezione critica del socialismo libertario* » (1) veniva pubblicata una nuova raccolta di importantissimi scritti che sono fra i più caratteristici del suo pensiero.

Chiunque ha intenzione di esaminare questo volume dovrà frequentemente rifarsi alla importante prefazione stesa dai due curatori della raccolta, Aldo Venturini e Pier Carlo Masini, perchè in essa vi si trovano condensati molto chiaramente

di UGO FEDELI

gli elementi che permettono di comprendere, non solo gli scritti contenuti in questo particolare volume, ma tutta l'opera del Merlini.

Ora, se vista nel suo insieme l'opera di questo pensatore ha indubbiamente molto valore, maggiormente ne acquista in chiarezza e precisione se viene esaminata nelle sue diverse fasi di svolgimento e attraverso i vari periodi che la caratterizzano.

Lo sviluppo del suo pensiero e della sua azione potrebbe essere diviso in tre grandi momenti diversi e ben caratteristici delle particolari sue prese di posizione.

Grosso modo sarebbero: 1) Dal 1877, inizio della sua attività in campo politico-sociale, fino al 1890. Il 1877 è l'anno in cui, appena laureatosi avvocato, entra in relazione con Errico Malatesta e Carlo Cafiero, imprigionati per il moto di San Lupo Beneventano, il tentativo insurrezionale che è ricordato come l'episodio della « Banda del Matese ». Il Merlini, difensore del Malatesta e di altri detenuti, è da questo convinto e da lui riceve la spinta iniziale per aderire all'Internazionale, allora in Italia prevalentemente a-

narchica. Questo periodo lo si potrebbe definire di ricerca e di formazione, perchè partendo dai primi suoi scritti arriva alla stesura del volume di impegno sul « Socialismo e Monopolismo » e si concluderà con l'altro suo lavoro al quale abbiamo già brevemente accennato: « Questa è l'Italia ».

Il secondo periodo, fecondo di lavori, e nel quale si inseriscono tutti gli articoli e gli studi suoi più importanti e quelli che meglio caratterizzano tutto il periodo anarchico della sua attività, parte dal 1890 per arrivare al 1896.

Nel 1883 la polizia italiana, dopo aver montato una grossa provocazione, arrestava il Merlini e il Malatesta sotto l'accusa, allora frequentissima, di « associazione di malfattori », per aver tentato di organizzare o riorganizzare alcuni gruppi anarchici.

Dopo il processo, avvenuto nel 1884, e per sfuggire alla cattura, il Merlini lascia l'Italia viaggerà e studierà nel Belgio e in Francia, visiterà l'Inghilterra e gli Stati Uniti. Sarà appunto durante questo suo lungo esilio che durerà fino al 1894, che scriverà il migliore della sua opera. Non esistendo in Italia pubblicazioni d'importanza e periodicità continuativa, i suoi scritti vedranno la luce in francese nella rivista « La Société Nouvelle » di Bruxelles e nel famoso « Journal des Economistes » di Parigi. Per questo, ed anche a causa delle loro proporzioni, tali scritti rimasero quasi sconosciuti, almeno nella loro integrità, ai lettori italiani, e la loro traduzione e pubblicazione assume ora una importanza tutta particolare, perchè le discussioni sul « socialismo » sono più che mai vive.

Quello che essi apportano, ancora oggi, non è una rimasticatura di vecchi problemi ma un contributo, nuovo, vivo e vitale per l'esame e lo studio dei problemi interessanti il socialismo.

Il terzo periodo è altrettanto importante in quanto segna una profonda svolta nella sua attività e nel suo pensiero.

Rientrato clandestinamente in Italia verso la fine del 1894 entusiasmato dagli avvenimenti di Sicilia, dall'azione dei Fasci Siciliani e dai moti della Lunigiana, e all'intento di portare il suo contributo all'estendersi in azioni veramente rinnovatrici di tutte queste agitazioni, viene arrestato a Napoli ed incarcerato e costretto a scontare la vecchia condanna riportata nel 1884. Nei due anni di carcere - 1894-1896 - rimugina le sue idee. Uscito di prigione nel 1897, incomincia ad elaborare una concezione revisionistica del socialismo, che troveremo esposta nei due volumi che pubblicherà a Milano presso l'editore Treves, « Pro e contro il Socialismo » (1897) e « L'Utopia collettivista » (1898).

Il terzo periodo, che ha inizio attorno al 1897 e comprende tutti gli ultimi anni della sua vita, ed intellettualmente si conclude colla pubblicazione nel 1925 di un piccolo ma coraggioso libro: « Politica e magistratura », pubblicato nel momento in cui la violenza fascista era nella sua fase più acuta, per le cure delle edizioni di Piero Gobetti.

Se noi osserviamo bene e ci mettiamo nello stesso quadro in cui si è sviluppato il pensiero e l'opera del Merlini e lo

seguiamo periodo per periodo, tutto, idee ed attività ci risulteranno sempre più chiari ed anche conseguenti, perchè ci sarà anche possibile trovare nella sua costante inquietudine il filo conduttore della sua trasformazione da socialista libertario a socialista autoritario. Sarà la sua continua insoddisfazione per le posizioni fisse, ancorate a programmi che gli sembrano troppo statici perchè legati a momenti facilmente superati, che lo farà trovare spaesato anche quando, lasciato il movimento anarchico, aderirà al Partito Socialista italiano; quando, dopo aver criticato alcuni metodi anarchici ed essersi allontanato dalla vita attiva, dichiarerà in una intervista concessa al quotidiano piemontese «La Stampa» che «l'anarchismo era morto».

Ora, e mi pare che l'interessante sta proprio in questo, la pubblicazione della raccolta di scritti quasi sconosciuti in italiano, pur fra i più caratteristici dell'epoca centrale spiccatamente anarchica, offre l'occasione di esaminare ancora una volta il pensiero e seguire l'autore in uno dei periodi particolarmente ricchi della sua attività intellettuale, cioè mentre svolge la sua concezione anarchica in maniera sistematica.

Abbiamo già detto che gli scritti raccolti nel volume «La concezione critica del socialismo libertario» rappresentano il suo periodo di ricerche e di affermazioni, ma dobbiamo aggiungere anche, di lavoro e di perfezionamento delle sue idee. E' proprio in questi anni che raggiunge il punto più preciso e conciso di esposizione del pensiero libertario, come ad esempio in: «Per una qualificazione dell'anarchismo». Un'altra cosa abbiamo già detto e che la lettura di questi scritti conferma, che per il Merlino non esistono veri e propri punti fermi di arrivo. Il suo spirito critico non si assopisce mai e l'inquietudine lo spinge alla ricerca e al riesame di fatti ed idee che già sembravano acquisiti.

In questo periodo la sua critica si rivolge alle diverse concezioni del socialismo autoritario impersonato dalla socialdemocrazia tedesca, ma si appuntano anche contro alcune che sono proprie dell'anarchismo, o come oramai lui sottolineerà, del socialismo libertario.

Ora qui vien forse il caso di domandarsi: vi è sostanziale differenza fra socialismo libertario ed anarchismo? In realtà no. Anzi, attorno alla fine del secolo scorso gli anarchici, nella loro maggioranza, si definivano socialisti-anarchici; un po' più tardi e fino a dopo la costituzione del partito comunista (1920-21), in comunisti-anarchici. E' infatti sotto l'influenza del Merlino e del Malatesta che in Italia per molto tempo gli anarchici accetteranno la denominazione di socialisti-anarchici. Ma proprio quando, al culmine di un lungo travaglio ideale, il Merlino, modificate le sue idee e la sua tattica si avvierà ad aderire al partito socialista, per le stesse ragioni, che sfocieranno a con-

clusioni opposte, il Malatesta e molti altri anarchici, abbandoneranno la denominazione «socialista» per adottare quella di comunisti-anarchici.

Abbandonando le considerazioni generali per avvicinarci più particolarmente al tema o ai diversi temi esposti nel libro, e volendo anche esaminare in dettaglio le idee in esso esposte, ci si accorge che la divisione in quattro grandi parti adottata dai compilatori risponde ad una profonda ragione perchè esprimono quattro momenti complementari del suo pensiero. Nelle prime due sono raggruppati gli scritti che nel 1889 pubblicava nel «Journal des Economistes». Confronta le due diverse posizioni del socialismo: quello autoritario di marca tedesca e quello libertario, e li affronta proprio su un problema che è ancora di grande attualità, a proposito di chi organizzerà il lavoro e le soddisfazioni nella società futura.

Scriverà: «I comunisti autoritari hanno risposto che sarà lo Stato; i mutualisti collettivisti hanno ritenuto che le collettività di lavoratori si incaricheranno di ciò per mezzo di delegati, amministratori o funzionari; gli anarchici infine hanno dichiarato l'individuo libero nel gruppo, alla gestione dei propri affari.

Come regola dei rapporti fra gli associati, i comunisti non avevano che la legge o la decisione dell'amministrazione centrale; i mutualisti collettivisti predicavano l'eguale scambio e la giusta remunerazione del lavoro; gli anarchici la stabiliscono nella solidarietà degli interessi e nella libera intesa fra i lavoratori. Quanto alla parte che ciascun individuo prenderà nell'attivo e nel passivo della produzione, la formula del comunismo autoritario era: a ciascuno secondo le sue opere. Gli anarchici hanno opposto l'organizzazione razionale e proporzionale dei bisogni di tutti i membri della società».

E riassumendo il suo pensiero afferma:

1) Integrazione economica dell'uomo, oggi essere frammentario, parcellare o schiavo, testa o braccio, possidente di cose che non adopera lavorando o che usa nel lavoro delle cose che non possiede, che alimenta gli altri senza saziare se stesso o che vive dei frutti del lavoro altrui: integrazione economica dell'uomo, dunque, con la confusione (nel senso giuridico) delle qualità di produttore e di consumatore in ciascun individuo e con la messa dei mezzi di produzione a disposizione di tutti i lavoratori;

2) Integrazione intellettuale del lavoratore con la riunione del lavoro materiale ed intellettuale, del lavoro industriale ed agricolo e con la varietà delle occupazioni, in modo da mettere in gioco e tenere costantemente in esercizio tutte le facoltà umane (cultura intensiva dell'essere umano);

3) Integrazione morale dell'uomo, soddisfazione di tutti i bisogni morali e materiali, libertà e incoercibilità degli atti dell'individuo, effusione dell'esistenza, piechezza di vita per tutti gli uomini;

4) Integrazione politica e sociale dell'uomo, completata dall'associazione, e integrazione dell'umanità mediante il ritorno delle outcast nella sfera della civilizzazione;

5) Infine, progresso continuo per mezzo dell'associazione, non lotta perpetua

nè progresso per sbalzi e reazioni, come al presente, progresso e miglioramento da un lato, regresso e rovina dall'altro.

Ma importante è anche la parte centrale dedicata alla critica di alcune teorie del Marx e ai programmi della socialdemocrazia tedesca. E' questa una serie d'articoli scritti dal Merlino nel 1891 nella rivista belga «La Société Nouvelle», nei quali sviluppa una serrata critica alla socialdemocrazia.

Dopo aver tracciato brevissimamente la storia del socialismo ed aver analizzata la struttura organizzativa del partito socialdemocratico tedesco conclude spiegando che cos'è in realtà tale partito: «In basso una gran massa che paga; in alto una dittatura di capi, che dispongono di un'organizzazione e di mezzi potentissimi, e non se ne servono che per fare riuscire questo o quell'individuo alle elezioni e per impedire scioperi e manifestazioni utili alle riforme che essi preconizzano, come la giornata di otto ore».

Ma la sua critica, evidentemente, non si circoscrive alla strutturazione piramidale della socialdemocrazia, ma si rivolge alle teorie economiche del Marx.

Col Bernstein in Germania e il Sorel in Francia, il Merlino sarà uno degli esponenti massimi del revisionismo marxista, e benché tutti e tre avranno in comune alcune tesi fondamentali, egli si differenzierà per le conclusioni libertarie alle quali arriverà.

D'altra parte, le sue critiche non coincideranno mai con quelle democratiche borghesi nè con quelle grettamente riformiste, legalitarie e ministeriali di altri critici del marxismo, avverso, come lo è sempre stato, per un suo profondo sentimento d'intransigenza morale di fronte ad ogni forma di opportunismo.

Uno dei punti sui quali insisterà nella sua critica ad alcune idee del Marx, essenziale quando si tratta di definire il lavoro sociale, è quello dell'utilità. Egli arrivava alle seguenti conseguenze:

1) Vi sono differenti gradi di utilità del lavoro, e l'utilità dello stesso lavoro differisce a seconda che lo si riferisca all'individuo o alla società.

Molti lavori di piacere sono, per il fatto stesso che soddisfano ad un desiderio dell'individuo, molto utili in rapporto a questi, ma forse inutili alla società.

2) L'utilità di un lavoro non deve essere considerata esclusivamente al presente, ma anche in rapporto all'avvenire.

3) La stessa ineguaglianza che esiste fra i lavori, esiste fra i bisogni. Si può stabilire una misura esatta di queste ineguaglianze, sì o no? Questa è la questione. Marx e i suoi discepoli, senza discuterla, ammettono la risposta affermativa. Noi anarchici rispondiamo negativamente.»

Sempre a proposito della critica al pensiero marxista, il Merlino rileva che avendo il Marx vissuto in un momento di sviluppo gigantesco del capitalismo, e nella patria stessa del capitalismo, l'Inghilterra, vide esattamente ciò che le altre istituzioni, — lo Stato, la famiglia, ecc. — avevano d'ingiusto e di caduco; ma volle subordinarle al capitale. In altri termini, «volle dare una testa al sistema borghese per mozzarla d'un colpo; fece della questione sociale un nodo gordiano di cui potrà essere l'Alessandro. Per far ciò non ebbe che attenersi esattamente agli inse-

LE OPERE IN COPIA UNICA SI SEGNA-
LANO SEMPLICEMENTE. — NON SI
PUBBLICANO RECENSIONI SENZA AL-
MENO UNA COPIA DELL'OPERA RECEN-
SITA. — I GIUDIZI ESPRESSI NELLE
RECENSIONI IMPEGnano SOLO GLI
AUTORI.